Anno XXXI — Sabato 16 Marzo 1878 — N. 64.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La gestazione del nuovo ministero Cairoli, minaccia di protrarsi di molto.

Il motto della situazione ci è offerto da queste sconfortate parole del *Secolo*: « Il guaio si è, scrive il giornale milanese, che dopo di lui (il Cairoli), e dopo lo Zanardelli — il quale assumerà la Grazia e Giustizia o più probabilmente gli interni — ci sono ancora otto portafogli da dispensare e ci vogliono otto uomini. »

Sicchè avrebbe avuto ogni maniera di ragione la *Capitale* di affermare che il partito di sinistra era talmente sfatto da non poter più mettere innanzi nove uomini possibili pel governo.

Ciò osserviamo del resto, senza che ci animi la menoma gioia per il po' d'imbroglio che s' annuncia cacciato nelle ruote del nuovo carro ministeriale; anzi lo dichiariamo altamente, è nostro desiderio che l' on. Cairoli riesca a costituire un ministero veramente rispettabile e rispettato, e nel quale non entrino nè camorristi, nè falsi baroni, nè bigami.

Di questo stato di cose nessuno ha motivo di rallegrarsi, nessuno che abbia un po' a cuore gl'interessi della pubblica cosa: i soli che possono compiacersene sono coloro che sperano di avvantaggiarsi nella comune confusione, cercando una rivincita delle loro vanità deluse, o uno sfogo ai loro astii personali.

Vogliamo tuttavia lusingarci che all' ultim' ora il patriottismo della grande maggioranza trionferà dei brutti maneggi, e che il buon volere dell' onesto patriotta, cui la Corona diede il difficile incarico di formare il ministero, troverà nella cooperazione disinteressata dei migliori, la via per disimpegnarsene con vantaggio del paese.

Vediamo accentuarsi sempre più il ravvicinamento fra i gabinetti di Londra e di Vienna; dapprima ciascuno di essi agiva isolatamente e per proprio suo conto prendeva quelle disposizioni militari che lo dovevano porre in grado di sostenere alla Conferenza i suoi immediati interessi; ora v'ha assai di più; l' Austria da una parte ha singolarmente ampliato il suo programma di revisione alle convenzioni russoturche, così da aver comuni col gabinetto di Saint-James, parecchi punti di contatto. Dall'idea semplice della neutralità del Danubio, il conte Andrassy passò a quella dell'equilibrio orientale, compromesso da una troppo lunga permanenza degli eserciti russi in Bulgaria e dalla costituzione di uno Stato troppo ragguardevole, più vassallo di Pietroburgo che di Costantinopoli. Le ultime dichiarazioni di lord Derby e del cancelliere austro-ungarico, sono finalmente all'unisono, per quanto riguarda il programma della Conferenza, il quale dovrebbe singolarmente comprendere l'intiera e particolareggiata discussione di ciascuno dei 26 articoli costituenti il trattato firmato a Santo Stefano. A ciò aggiungasi l'assenso tacito, ma non dubbio della Germania.

I dispacci accennano ad un importante ravvicinamento, che può essere di non lieve valore nelle circostanze presenti, alla vigilia della riunione della Conferenza; quello cioè avvenuto fra la Francia e l'Inghilterra riguardo la questione egiziana. Questi fatti non possono a meno di impressionare vivamente il Governo di Pietroburgo, il quale deve pensare che ogni nuovo ritardo favorisce la formazione di una vera coalizione, la quale alla Conferenza gli imporrà un programma di discussione assai più ampio di quello che esso desidera ed altresì farà prevalere un ordine di idee affatto opposte alle sue.

Una delle principali difficoltà è ancora quella degli Stati minori, che avanzano la pretesa di essere rappresentati alla Conferenza. La Grecia è fra questi, appoggiata dall'Inghilterra, e dicesi anche dalla Francia e dall'Austria; ma in tal caso la Serbia ed il Montenegro, sorretti dalla Russia, e più o meno palesemente anche dalla Germania, vorranno parità di trattamento e con maggior titolo, avendo corso la sorte delle armi quando la Grecia nicchiava fra mille e mille esitanze.

V'ha chi dubita che il Congresso si possa radunare in mezzo a così opposte correnti: se si raduna è assai difficile che abbia per risultato una pace durevole.

Le difficoltà della situazione

Merita esser letto il seguente articolo dell' *Avvenire*, che è ritenuto l' organo dell' onor. Cairoli:

« Da tutte le parti si va accennando concordemente che la situazione attuale non è esente da difficoltà gravissime, e l' indugio nella formazione del nuovo ministero sembra confermare la esistenza di queste difficoltà.

« Ma quando mai la costituzione di un nuovo ministero venne compiuta in quarantotto ore?

« Quale fu quel capo-partito il quale venisse indicato dalla fiducia della Camera ed investito dell' incarico dal re di comporre un nuovo ministero, il quale avesse i suoi amici tanto pronti e disciplinati da corrispondere a tanta fiducia e adempiere all' onorevole incarico nel periodo di uno o due giorni?

« Basterebbe riandare la storia delle crisi passate per convincersi di questo fatto.

« Nello scorcio dell' anno passato solamente per rabberciare un gabinetto in isfacelo, l' on. Depretis impiegò dodici giorni e non seppe fare di meglio che di andar cercando colleghi fuori della Camera.

« La crisi del marzo 1876 non durò meno di otto giorni, e se noi andassimo a rivangare tutte le crisi dei ministeri di Destra troveremmo sempre che richiesero un tempo lunghissimo per essere combinati, sebbene in esse molte volte figurassero uomini di secondo e di terzo ordine che si prestavano a fare le comparse.

« Ora invece la questione è assai grave, e l' on. Cairoli ha un compito gravissimo e non tutti si prestano ad aiutarlo con eguale abnegazione.

APPENDICE

Corriere Quaresimale

II.

Alla Signora Armanda T...

Ferrara 15 Marzo 1878.

Vedi, Armanda, quell'elegante gabinetto parato di vecchia tela di Persia, i cui mobili di palissandro sono ornati di statuette strappate a Pompei, e di vetri rubati a Murano, tutte bellissime vestigia dell'arte antica e moderna? Vedi tu, appeso alle pareti quel ritratto a olio, incorniciato nell'ebano a ghirighori di madreperla, che rappresenta una fanciulla di vent'anni, bruna, dai capelli neri, lustri come bitume, dalle labbra tumide e rosee, dalla pelle diafana, nel cui corpo svelto e sottile sembra viva buona parte di tropico? Vedi tu ancora sdraiata su di una poltrona di raso azzurro, avvolta in una ricca veste da camera di panno bianco, ricamata di fiori all'intorno, quella illustre e vecchia dama, che posa i piedi su di un cuscino di panno rosso, leggicchia coll'aiuto della lente d'oro un libro di Chatheaubriand, e tutte le volte che la pendola suona mestamente le ore, trae un sospiro, depone il libro, e guarda con occhio invidioso ora il quadro, ora le vetriate dardeggiate da un superbo sole di primavera? A quel sorriso gentile della natura, ella vorrebbe alzarsi e, come la Gautier nel 5° atto della *Signora dalle Camelie*, vorrebbe rivedere la luce, i campi, l' orizzonte, il mondo. Essa appoggia le scarne mani luccicanti di pietre preziose, sulle spalliere per rizzarsi in piedi, ma dei forti assalti di catarro le tolgono le forze e la fanno ricadere sul seggiolone dal quale non si alzerà che per essere portata alla tomba. Eppure chi lo direbbe, Armanda? Quella vecchia signora ha trascorso la vita in viaggi d' istruzione e di piacere; ha amato sotto tutti i cieli, e all' ombra di tutti i soli; si è abbonata nella state al suo teatro igienico che ha delle montagne di verdura per corridoi, il sole per soffitto, i fiori per platea, la calma per rumore, la freschezza soave per gas idrogeno, la salute per termine d' abbonamento. Essa è passata piena di vita e di spensierataggine fra amori che fanno piangere e che fanno ridere, essa è entrata ricca di sovrano orgoglio nei saloni più rinomati delle capitali, sfolgorante di bellezza; per lei furono fatti dai generali dell'amore degli strategici piani d' assedio, furono inventate delle armi, si è combattuto, sono morti persino balbettando il suo nome, mentre esciva a fiotti il sangue dalle ferite. Quella dama ottuagenaria è quella fanciulla che tu hai ammirato meco in quel quadro, Armanda. Sembra impossibile, eppure di lei non è rimasto che il nome illustre del casato.

Ecco che cosa n' è avvenuto di quella bella superba. Volgi lo sguardo a quella poltrona. Un mucchio d' ossa giallastre e scarnate si muove lentamente sotto quei ricchi abbigliamenti invernali, mentre nella strada la rondinella fende l' aria coi suoi volubili giri e le viole spandono nell'aria una fragranza di paradiso! Quella vecchia dama appartiene all' istoria dolorosa dei celebri crepuscoli, istoria che ha un capitolo vero, grande, sublime: è intitolato il

Mercoledì delle Ceneri della giovinezza

e finisce col fatidico motto: *Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris!*

**

Quello scrittore di cui non so precisare se sia Karr o Meriveaux aveva ben ragione di dire che se egli doveva creare una definizione dell' amore, si permetterebbe di chiamarlo « un poema che comincia per *sempre* e che finisce per *mai più*. » Te lo sovvieni tu, Armanda?

Per me colui che fa la guardia all' amore, mi fa l' effetto di quel povero soldato che per un soldo vigila un luogo dove stanno rinchiusi dei milioni. I milioni si cambiano ma sono sempre quelli. Chi si diverte sono coloro che li fanno giuocare a loro talento.

Guarda, Armanda, lungo quella via deserta; passa laggiù un giovane di trent'anni; è biondo fulvo come incoronato di sole. La sua bellezza ha sofferto delle avarie. Un occhio attento e scrutatore come il tuo, Armanda, può accertarsi che esce di fresco da una di quelle passioni che logorano la vita peggio della tisi. La tisi, lo sai, non guasta che il corpo. Le passioni deturpano il corpo ed il cuore. Chi le ispira, le fomenta, e le tronca, commette un delitto, perchè sa di uccidere.

Tu non lo conosci, ma io sì, assai; l' ò visto all' Havre, bello, spiritoso, pieno di ingegno, gran lavoratore nel vasto campo del commercio. Tutte le volte che suo padre lo vedeva, piangeva di gioia, e sua madre diceva con tutti che « non meritava tanta fortuna ». Figurati, Armanda, che proprio nel momento in cui tu lo vedi, è vestito a lutto perchè sua madre è morta di crepacuore. Vedi, Armanda, egli cammina, si ferma, accende lo sigaro, cava dalla tasca un libro, legge, si ferma, guarda un uccello che vola e sorride. Credi tu che egli sappia dove vada, cosa legge, perchè si ferma, apre la bellissima bocca ad un sorriso infantile? Che! È ebete, Armanda, ebete a trent' anni, così bello, vigoroso, i cui occhi battono scintille d' intelligenza; egli è ebete nel più largo senso della orribile parola. Eh! se la sua povera mamma è morta di dolore non aveva tutti i torti. Figurati, mo' che triste impressione mi produce quell' uomo che io ho visto nella pienezza della sua vita, al fianco di una donna la cui figura e bellezza era

« D' altra parte, se si vuol comporre il ministero imponendosi una serie di condizioni non necessarie, il problema diviene anche più difficile da sciogliere.

« Imperocchè gli uni cominciano a domandare due o tre portafogli pel Senato, gli altri ne rivendicano almeno cinque per gli uomini politici del mezzogiorno.

« Alcuni vogliono disporre di un portafoglio o due per conciliare alcuni uomini del centro sinistro, altri vorrebbero colla stessa esca ammansare una frazione della destra.

« Costoro sono consiglieri perfidi od inesperti.

« Tali criterii potevano per avventura essere atti per la costruzione di un terzo gabinetto Depretis, se questi avesse voluto continuare per altri due mesi la sua vita infelice; ma non sono certamente consigli che possano essere accettati dall' onorevole deputato di Pavia.

« Questi che gode meritatamente in altissimo grado la fiducia della Corona e quella del paese, deve mettere tutta la sua influenza ed il suo prestigio al servizio delle sue idee e del suo programma per il maggior bene della patria.

« Il ministero, quale dovrà venire composto dall' on. Cairoli, dovrà essere tale da vivere con una maggioranza potente, o da cadere alla testa di una minoranza rispettata.

« Perciò noi fummo fino dal primo giorno contrarii a qualsiasi connubio, e qualsiasi transazione.

« L' on. Cairoli deve respingere da se tutti i consiglieri fallaci ed interessati, egli deve stringere e procedere alla testa di pochi e fidenti compagni.

« Il suo grido deve essere quello tante volte ripetuto nel calore della battaglia, *chi mi vuol seguire mi segua.*

« Nessun patto, nessuna condizione prima della battaglia. A questo modo le difficoltà verranno superate nel modo in cui le superano i forti. »

L' Albania fra Austria ed Italia

La *Deutsche Zeitung* pubblica degli interessanti ragguagli circa la questione dell' Albania. Fra l' Italia e l' Austria, vi si dice, si svolge da qualche tempo una commedia che potrebbe avere delle conseguenze assai serie. Il governo austriaco intende occupare non solo la Bosnia e l' Erzegovina, ma anche la costa albanese fino al canale d' Otranto e a tal uopo organizza delle dimostrazioni che hanno tanto fondamento di verità quanto la pretesa missione dei *begs* bosniaci. Ora il governo italiano non vuole assolutamente sentir parlare di modificazioni da farsi sulle coste dell' Adriatico senza il consenso dell' Italia e domanda con insistenza dei compensi. Se dunque l' Austria intendesse porre ad effetto i suoi divisamenti, l' Italia non mancherà di fare altrettanto. La politica italiana, senza essere bellicosa, vuole però o lo *statu quo* alle rive dell' Adriatico o un compenso per gli aumenti dell' Austria. Questo programma, aggiunge il citato giornale, è del tutto indipendente dagli uomini che siedono nel palazzo della Consulta: esso è nel popolo italiano; e quand' anche in luogo di Depretis vi fosse Visconti Venosta, non potrebbe agire diversamente. E questa a Vienna la chiamano commedia!

Il trattato di commercio Italo Franco

La Camera italiana con saviezza politica ha deliberato di affidare a una commissione nominata dal suo presidente l' esame del trattato di commercio colla Francia.

Nella commissione l' assemblea francese si era proposta la sospensiva sul trattato di commercio coll' Italia, imperocchè è generale colà la persuasione che meno del precedente trattato favorisca gl' interessi francesi.

La commissione francese che doveva giudicare sulla mozione sospensiva, l' ha respinta a maggioranza, crediamo, di sette voti contro quattro.

I sette commissari favorevoli a passare subito all' esame del trattato lo avrebbero fatto per l' influenza dei ministri Dufaure e Say intesi a chiarire la necessità di mantenere l' amicizia coll' Italia. È a sperare che questo problema si risolva al più presto nei due Parlamenti, togliendo le incertezze che da lungo tempo travagliano i due Stati nelle relazioni dei cambi internazionali.

Notizie Italiane

ROMA 14 — Oggi ebbe luogo l' annunciata rivista al Maccao.

Qualche minuto prima delle ore 10 ant. S. M. il Re Umberto usciva a cavallo dal Quirinale per la porta in via Venti Settembre — lo precedevano quattro corazzieri, lo seguivano un brillante stato maggiore nel quale notammo il generale Medici, il generale De Sonnaz, ed altri generali in numero di dodici, maggiori, capitani di stato maggiore, del genio, ecc. nonchè vari addetti militari delle ambasciate estere. Chiudevano il corteo quaranta corazzieri a cavallo nelle loro pittoresche uniformi.

Il Re veniva salutato da evviva e da battimani lungo la via Venti Settembre, via Termini, piazzale della Stazione da parte delle persone che erano accorse. La folla poi era grande sulla piazza dell' Indipendenza, nella via che mette alla spianata del Maccao, e in quest' ultima. In queste località gli applausi, gli evviva all' apparire del Re furono molti e replicati.

Sulla spianata del Maccao stavano allineati, sotto il comando del generale Brozzo, quattro reggimenti di fanteria, uno di bersaglieri, un reggimento di cavalleria, quattro compagnie del genio, e due batterie d' artiglieria.

Finita la rivista, S. M. il Re seguito dallo stato maggiore andò a collocarsi sulla piazza della indipendenza verso il lato di mezzodì, dove poco prima accolta da applausi e da evviva, era arrivata in carrozza di corte S. M. la Regina col Principino di Napoli, e col Principe di Carignano. In altra carrozza stavano due dame di Corte.

Le truppe sfilarono per compagnia in bell' ordine innanzi al Re.

Finito il *defilè* S. M. il Re, sempre in mezzo agli applausi di una folla di persone fattasi enorme, seguito dalla Regina, si restituiva al Quirinale.

Un' imponente dimostrazione, dopo la rivista al Maccao avveniva sulla piazza del Quirinale.

Il Re e la Regina acclamati, si affacciarono alla loggia e salutarono ripetutamente la folla.

— La voce corsa che il generale Garibaldi avesse scritto all' on. Cairoli esortandolo a tener conto delle aspirazioni del Trentino e di Trieste è dichiarata dalla *Riforma* priva di fondamento.

— S. M. il Re, ricorrendo il suo giorno natalizio, ha mandato all' onor. Depretis già presidente del Consiglio dei ministri, il Collare dell' ordine dell' Annunziata.

È la più alta onorificenza, ben meritata dall' illustre uomo di Stato.

L' on. Depretis fa così il *quindicesimo* nell' ordine Supremo dell' Annunziata. Oltre i Principi della Famiglia di Savoia, ne sono decorati i generali Morozzo Della Rocca, Rossi, Cialdini e Menabrea — i senatori Pallavicini, Fardella di Torrearsa, Arese — i Deputati Ricasoli, Minghetti, Lanza e il Duca di Sermoneta.

Ci sono così ancora cinque posti vacanti.

— Ieri il pontefice ha ricevuto soltanto alcuni cardinali e poche famiglie della aristocrazia.

Leone XIII in questi giorni è occupatissimo e lascia intendere che non ha molto tempo da consacrare ai ricevimenti.

Egli legge, scrive, lavora quasi continuamente per sei o otto ore del giorno.

L' enciclica ai vescovi dell' orbe cattolico, che sarà pubblicata tra breve, è scritta tutta da lui, senza aiuto di alcun segretario.

NAPOLI — In casa del dott. S..., arrestato pei buoni falsi da 5 lire, furono trovati sigilli che lo farebbero sospettare complice della falsificazione dei diplomi universitari.

VENEZIA — In seguito alla conferenza ch' ebbe luogo giorni sono fra il Sindaco il Questore ed il Procuratore del Re, circa i modi più opportuni per reprimere l' accattonaggio insistente di Venezia, la Questura ha già operato molti arresti di mendicanti.

Gl' inabili, vecchi ed impotenti, vennero passati alla Casa di Ricovero, e gli altri ritenuti abili al lavoro furono denunciati all' Autorità giudiziaria.

Vennero pure arrestate molte di quelle donne che importunavano quà e là i passanti accompagnate da bambini.

Questi ultimi furono affidati agli Asili, e le donne atte al lavoro; deferite all' Autorità giudiziaria.

Notizie Estere

GERMANIA — La principessa Federico Carlo con la principessina Luisa sono partite alla volta d' Italia.

TURCHIA — Si assicura che la Russia è disposta a far grazia alla Turchia di 300 milioni di rubli formanti la parte di indennità pagabile in denaro, a condizione che il porto e il distretto della Cavalla restino definitivamente al nuovo Principato di Bulgaria.

— È credenza generale che, ove la Russia persista a non sottomettere al Congresso l' intero trattato di pace, la guerra è sicura.

FRANCIA — De La Forge, eletto arbitro per stabilire quale fosse l' offeso fra Cassagnac ed Andrieux, riconobbe che l' offeso era quest'ultimo, il quale scelse quindi la pistola.

I due avversari si scambiarono un colpo a 30 passi di distanza; entrambi restarono illesi e dichiararono soddisfatto l' onore.

— Il *Pays* annuncia che all'ambasciata austriaca regna grande inquietudine.

Dispacci da Londra recano essere opi-

---

degna di quelle principesse palatine che erano adorate come delle Dee al secolo della galanteria mitologica. Essi si erano casualmente conosciuti di notte, nel treno N. 24 che va da Pistoia a Firenze. Se una donna non la si conosce di giorno, immaginiamoci di notte e in un vagone illuminato fioccamente come l' ultimo atto d'una tragedia d'Alfieri! Non credere che codesto povero epigramma colpisca anche le tue donne del tuo stampo, no, tu non sei di questa terra, vivi in alto sulle montagne; è la dimora che a te s'addice.

Mi ricordo — tornando a noi — che quel giovane lo vidi ai bagni, al braccio di *lei*, fiera come una donna onesta, vestita con sì sfarzosa eleganza che faceva diventare ogni passante una statua. Essa non guardava che *lui*. *Lui* guardava tutti e tutte. Non si era mai sentita tanto abbondanza di vita e di felicità dominargli le membra ed il cuore. Pranzavano soli in un piccolo tavolo, parlando con eloquenza e mangiando poco. La sera quando la luna gettava i suoi raggi d'argento sul mare, una barca a colori, colle vele spiegate, li portava lontano lontano e li riconduceva ad ora tarda pallidi, cogli occhi accesi d' un piacere ineffabile, commossi come persone che non avessero mai veduto il mare, la luna, e non avessero mai favellato d' amore. Egli copriva *lei* collo sciallo di seta azzurra ornato di fiori d'oro, mentre *lei* offriva a *lui* una sigaretta che teneva in una scatola di platino. I più curiosi ed i più sfaccendati seguivano l' ombra della barchetta, invidiavano quel coso nero che passava attraverso la striscia luminosa che proiettava la luna, facevano mille galanti commenti su quel duetto d'amore alla *Faust*, e quando li vedevano presso alla riva lanciavano all'aria degli epigrammi acuti come freccie, delle allusioni satiriche, dei sottintesi trasparenti come il cristallo, delle reticenze piene d'abissi. Più volte aspettarono inutilmente quei proletari dell' amore, i due milionari della felicità perchè videro la barchetta virare di bordo e dirigersi... dove? Spesso non lo giunsero a sapere, e questo avvenimento dava più colore al romanzo triste della umana maldicenza.

Altra volta, Armanda, li colsi nel loro gabinetto nel momento in cui — non arrossire — la bocca rosea di *lui* sfiorava i fini e lucenti capelli biondi di *lei*. Era l'amore che diceva la sua ultima parola, quella parola che tutta la natura è in procinto di proferire visto che la primavera comincia ad inviare le sue graziose staffette, sia nel cielo come nella terra. Credi tu che s' amassero poco quei due esseri? Ebbi campo quel giorno di origliare dietro la portiera di veluto cremisi, e di intendere il seguente dialogo composto di tutti i tempi del verbo *amare*.

Lei — Vedi questo cofanetto d' argento arabescato?

Lui — È bello!

Lei — Ed è anche interessante. Rinchiude delle lettere ingiallite, dei fiori secchi, dei capelli scoloriti. Sono i primi ricordi del mio primo amore.

Lui — (mestamente). Ecco l' uomo il più fortunato dell' universo!

Lei — Come puoi dirlo, tu?

Lui — Ti amò, quando, tu, non avevi ancora amato nessuno.

Lei — Un uomo che io doveva amar *sempre*, e lui amare me in *eterno* — al solito.

Lui — Come l' hai amato quell' uomo!

Lei — Come amo te.

Lui — (adirato). Non è vero! Non si ama che una sola volta nella vita.

Lei — È una menzogna!

Lui — Ma tu, in questo momento, pensi a lui.

Lei — Sono pensieri d' odio.

Lui — Chi odia, ama!

Lei — (adirata, alla sua volta). È falso! Non si amano i sacrileghi.

Lui — Dunque al fuoco i loro ricordi!

Lei — (elettrizzata). Al fuoco!..

E qui, Armanda, presero un tripode di bronzo ove bruciavano degli aromi chinesi e vi gettarono dentro i fiori, le lettere, i capelli. Così chini su quel tripode, cogli occhi accesi, rossi in viso, parevano due alchimisti chini sul fornello che promette l'oro, quel liquore prezioso e salutare cui ogni goccia aggiunge un anno d' ebbrezza alla vita della umanità.

Un mese dopo *Lei* era partita, all' improvviso, per Lisbona, e *Lui*, quasi, per il vicino manicomio. Dio non lo permise ma sarebbe stato meglio per lui. Tu lo vedi, Armanda, è un morto che cammina.

Di quell' amore non gli è rimasto che un po' di polvere allorquando ha bruciato nella sua camera i ricordi di lei.... *Et in pulverem reverteris!......*

È il più triste di tutti il

MERCOLEDÌ DELLE CENERI DELL' AMORE

Volendolo potrei enumerarti quello della fama, dell' amicizia, della fortuna, della gloria, ma sono certo che ti saranno bastati i due saggi che ho alla meglio cercato di porti sotto gli occhi, perchè tu ti sia pienamente persuasa che a questo mondo il mercoledì delle Ceneri non arriva soltanto dopo l' ultimo giorno di carnevale che è finito, da noi, al teatro Tosi-Borghi, in mezzo ad una folla numerosa, priva d' ogni ragione e caduta nel più profondo abbruttimento, inviando l' ultimo anelito, rotolato nel ruscello della via e tendendo, in una suprema e satanica convulsione, la sua anima tuffata nel vino e nell' acquavite.

E dopo ciò, Armanda, io odoro un mazzo di viole bianche che ho comprato da una povera bambina vestita di cenci e bella come un amorino, e tu, per consolarti, guarda l' occhio sereno dei tuoi figli, e specchiati in quel limpido mare che bagna con tanta grazia la pittoresca Amalfi prima che arrivi anche per lei il *Mercoledì delle Ceneri*.

Accetta un saluto dal tuo devotissimo

A. Fiaschi

nione generale che le obiezioni contro la Russia sono dirette a rendere impossibile la riunione del congresso ed a guadagnar tempo. Si fanno grandi armamenti.

Cronaca e fatti diversi

Il 16 Marzo. — Oggi Ferrara commemora il luttuoso anniversario della morte di Malagutti, Succi e Parmeggiani. Ormai questa pia solennità che ha troppo servito alla violenta loquela dei tribuni ed alle mene degli agitatori, acquista il suo vero carattere: un nobile tributo di patriottismo offerto da tutti i ferraresi che amano la patria alla memoria dei tre fucilati. Dileguati i monopoli politici e di conseguenza le sospettose astensioni che fecero in altri tempi capolino in tal giorno, tutta Ferrara parteciperà oggi all'omaggio di pietà e di affetto che viene deposto sulle zolle imporporate dal sangue dei poveri patriotti.

Invasione e ferimento. — Verso le 10 1/2 pom. del 14 corr. una brigata di 8 o 10 individui si intratteneva pacificamente entro il caffè tenuto da un tal Lenzi alla spianata di Piazza d'armi quando entrarono improvvisamente due giovinastri certi C. L. e F. R. i quali dopo profferite minaccie contro tutti vennero a vie di fatto armata mano di coltello contro un tal Chiozzini calzolajo.

Tutti li avventori fuggirono ed il padrone del Caffè fece altrettanto sicchè gli invasori rimasero padroni del locale.

Di tale momentanea padronanza approfittarono per rovistare tutti i cassetti e per appropriarsi dell' unico oggetto che vi fosse, un orologio d' argento.

A cura della P. S. gli autori di tale disordine furono arrestati e già si trovano a disposizione dell' Autorità Giudiziaria.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1/2 il sig. prof. Ruffoni darà lezione di *Storia e Geografia*.

— Alle ore sette nel locale delle scuole comunali di S. Margherita le signore maestre Mariani e Ferraguti daranno lezione di *Aritmetica*.

Municipio di Ferrara. — L' appalto dei lavori murari e di escavo da eseguirsi nel pubblico Cimitero del Capolnogo, venne deliberato col ribasso di L. 17 78 per cento, e così dal primitivo prezzo di L. 31,563 82 fu ridotto a L. 25 mila 951 78. Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo, scadrà alle ore 2 pom. del giorno 22 Marzo corrente.

Ballo di beneficenza. — *Ci comunicano:*

Il Comitato promotore del Ballo che si darà il giorno 18 a vantaggio degli Ospizi Marini deve deplorare gl'ingiusti commenti che si fanno da taluni sulle sue intenzioni e sul carattere della festa. Confidando in un maggiore *benefizio*, e col proposito di curare rigorosamente l'ordine e il decoro, il Comitato ha voluto dare alla festa un'impronta più larga e più popolare di quelle degli anni scorsi; e non crede che tale pensiero meriti i poco benigni e non fondati apprezzamenti che quà e là si sono fatti sentire.

A questo riguardo, è stata spiacevole la maniera con cui un corrispondente ferrarese della *Vedetta*, che si firma *Lino*, ha parlato della filantropica iniziativa, sia per la scorretta e non vera qualifica data alle donne che comporranno la festa, sia per aver affermato d'interpretare i *fremiti* delle signore: fremiti che non possono essere se non parziali malintesi e illegittimi risentimenti di pochi, perchè le nostre signore hanno troppo spirito e buon cuore per biasimare un'impresa onorata e benefica del pari che scevra di qualunque spirito d' esclusione.

Teatro Comunale — Domani sera alle ore 8 l' Accademia Filarmonico-Drammatica, a beneficio degli Asili Infantili e degli Ospizi marini esporrà:

I NOSTRI BUONI VILLICI
commedia in quattro atti di V. Sardou.

La Banda Municipale, gentilmente concessa dall' onorevole Giunta, eseguirà:

1. Meyerbeer — Gran marcia nell' Opera *Il Profeta*.
2. Wagner — Preludio, Coro e Duetto nell' Opera *Lohengrin*.
3. Verdi — Finale atto primo nell' Opera *Aida*.
4. Meyerbeer — Coro e congiura nell' Opera *Gli Ugonotti*.

La Società del Gaz ha generosamente accordato una riduzione della metà sul consumo.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Corte d' Assisie. — La prima Sessione verrà inaugurata nel giorno 26 e non il 28 corrente come per errore fu detto. L' elenco delle cause da trattarsi nella 1ª quindicina è il seguente:

1. Rinaldi Giuseppe, detenuto, omicidio, 26 e 27 Marzo 1878.
2. Scaravelli Leopoldo, detenuto, sottrazione di danaro, 28 detto.
3. Anderlini Ugo e Pasini Mario, detenuti, tre tentativi di furto qualificato e furto qualificato, 29 e 30 detto.
4. Alti Antonio, detenuto, furto qualificato, 2 Aprile.
5. Alberghini Giuseppe, Borgatti Enrico, Cristi Michele, detenuti; Tosi Vincenzo, fuori carcere, furto qualificato e ricettazione dolosa, 3 detto.
6. Lori Rita, Battaglini Pietro, detenuti, uso doloso di biglietti falsi da L. 10 del Consorzio Nazionale, 4 detto.
7. Setti Luigi, Corazza Giorgio, Covi Paride, detenuti, furto qualificato, 5 detto.
8. Melecchi Luigi, Melecchi Enrico, Melecchi Saturno, Manfredini Annibale, detenuti, falsa testimonianza in materia criminale, 6 detto.
9. Fava Prospero, Fava Augusto di Prospero, Baciliera Deodato, Testoni Casimiro, Manfredini Raffaele, Vignoli Augusto, Gruppioni Pietro, Fava Augusto fu Olivo, Fava Aristide, Vignoli Giuseppe, Bentivogli Antonio, Zanotti Giuseppe, Romagnoli Giovanni, Landuzzi Raffaele, Romagnoli Gaetano e Mazzacurati Deodato, detenuti; Tamburini Luigi, defunto, ribellione a mano armata ad una guardia campestre ed ai RR. Carabinieri nell' esercizio delle loro funzioni e furto campestre, 6 detto.

Cronaca del tempo — La neve, che mai si era fatta vedere durante l' inverno incantevole, tutto meridionale, ci ha fatto ieri a sera una lunga visita, rivestendo di uno spesso strato i tetti delle case. Essa è fioccata quando i tepori di una precoce e ingannevole primavera avevano già ridestata dappertutto la vegetazione, ma tutti l' hanno benedetta, massime gli agricoltori che erano in qualche apprensione per le canape e gli altri seminati molto sofferenti.

PUBBLICO RINGRAZIAMENTO

Immersi nel più profondo cordoglio per la perdita dell' amatissimo loro genitore *Luigi Tumiati*, i sottoscritti si affrettano a compiere il doveroso atto di significare la loro sincera riconoscenza, così a quei gentili che nel corso della di lui mortale malattia spiegarono il più affettuoso interessamento, come a tutte quelle persone che spontanee prestaronsi al pietoso ufficio di accompagnarne la salma all' ultima dimora, tra cui i bravi filarmonici del Paese. Questi coi loro flebili concenti vollero associarsi alla numerosa comitiva funebre, a maggiore dimostrazione d'affetto verso l'Estinto, onorato dal generale compianto.

In pari tempo non ommettono i sottoscritti di esprimere la loro più viva gratitudine anche al valente medico curante sig. *dott. Francesco Dolcetti*, per l' assiduo amorevole impegno da lui adoperato, con tutti i mezzi suggeritigli dalla sua molta scienza e sicura pratica, affine di prolungare la preziosa vita del caro infermo, o almeno attenuargli la fierezza e diuturnità delle sofferenze.

Cologna 15 Marzo 1878.

Noè ed Enrico Tumiati.

(Inserzioni a pagamento)

Cassa di Risparmio in Cento

Ultima diffidazione

Essendo scorso il termine prescritto dal regolamento dopo la diffidazione inserita in questa Gazzetta Ufficiale della Provincia, per lo smarrimento del libretto di deposito n. 3324 a favore di Govoni Antonio fu Giuseppe, si rende noto che si concederà liberamente il duplicato di esso libretto avendo per annullato il precedente, giusta il regolamento medesimo.

Dall' Uffizio di Computisteria,
Cento, 12 Marzo 1878.

Il Computista
M. Albieri.

Per tutta risposta al sig. A. Perini firmatario dell' *Inserzione* sotto la data 14 Marzo corrente n. 62 ed epigrafata — AMOR PATERNO — lo scrivente invita tutti gli uomini onesti a prender atto del Rogito 22 Febbrajo corrente anno del Notaro dott. Giovanni Zaniratti registrato in Ferrara li 13 Marzo corrente portante contratto di cessione Piazza-Cardi.

Torna superfluo il dichiarare che questa è la prima ed ultima parola.

Ferrara 15 Marzo 1878.

Giuseppe Cardi.

Ferrara 16 Marzo 1878.

Il sottoscritto si trova in diritto di pubblicare come il sig. *Ferdinando Boj* artista di canto se ne sia partito da Ferrara senza soddisfare i propri impegni, e che quantunque sollecitato a mezzo di lettere nulla abbia risposto.

Tale inqualificabile condotta merita sia palese anche per norma e regola di quelli che fossero per avere interesse col predetto artista.

Borzani Luigi
Parrucchiere dei Teatri.

ENRICO CAGNONI.

È un' altra preziosa esistenza si è spenta: un nuovo astro che — per volgere di più lustri — avea brillato di vivissima luce sull' orizzonte dell' Arte, è tramontato; e di questa esistenza, di quest' astro non ci rimangono che i cari ricordi, e la immacolata gloriosa memoria!

Chi non ha conosciuto il Prof. ENRICO CAGNONI, l' emulo di Gaetano Brizzi? Chi non ha udito il potente squillo di quella tromba, che, ammaliando e fanatizzando, per gentilezza e per melodia superava l'altra del celebrato suonatore Bolognese? Nei primari teatri d'Italia *Enrico Cagnoni* ha mietuto non caduchi allori; e ben pochi perlauto saranno coloro ai quali giungerà oggi nuovo il nome di quell' insigne che Ferrara — sua patria — or piange estinto.

Nato egli quivi il dì 27 giugno 1818 dagli ottimi Nicolò Cagnoni e Teresa Mornasi, e dedicatosi fino dall' adolescenza ai primi studi che tolgono l' uomo all' *analfabetismo*, ottenendo da questi dei buoni risultati, poichè veramente il nostro concittadino si addimostrava più tardi abbastanza istrutto; — siccom' egli sentiva forte inclinazione alla Musica, si votò a questa come ad un culto, e fece nella medesima molto rapidi progressi. La tromba fu il suo istrumento prediletto. Di essa talmente s' innamorò, che — rifuggendo egli, per natura, dal sordido egoismo e dalla triste invidia, cause dissolventi purtroppo delle oneste intraprese! — per trovare anzi in chi estrinsecare e in chi riprodurre la sua propria capacità, e per procacciarsi in pari tempo i mezzi di un onorato sostentamento, si diede all' istruzione della gioventù, e andò lieto di veder coronate le sue fatiche, avvegnachè molti allievi ei potesse fornire alla città natia, la medesima arricchire di abili suonatori. Fra questi abili Artisti, abilissimo era ed è il Prof. Serafino Cristani, attuale Capo-Banda ed insegnante nel nostro Liceo musicale; conosciuto qui e fuori di qui per la « famosa tromba dell' *Aida*. » Ciò notasi particolarmente, a cagione d' onoranza anche del discepolo, tanto egregiamente riuscito.

In quel frattanto appartenne il *Cagnoni* — in qualità di prima Tromba — alla Banda cittadina della nostra Ferrara; vi appartenne con sommo onore per molti anni, finchè nel 1856 chiamato a Ravenna alla direzione di quella Banda municipale, e prescielto — a pienezza di suffragi — da quella comunale Magistratura e dall'Accademia Filarmonica di Ravenna stessa, a Maestro degl' instrumenti d' ottone, dovette lasciare la patria che gli era cotanto diletta.

Nel maggio 1858, da Ravenna passò a Venezia, nominato prima Tromba nel grande teatro *La Fenice*; e mentre nel novello arduo posto, lo esimio suonatore — di fianco alle prime celebrità di canto —

facevasi ammirare, e rendeva Ferrara altera de' suoi crescenti trionfi, dirigeva altresì qual Maestro e Capo-Musica la Banda civica della Regina dei Mari.

Venezia fu il campo in cui maggiormente si distinse — come concertista — il nostro *Cagnoni*. Anche là il Giornalismo, serio e competente, lo proclamò eccellentissimo suonatore di slancio, tale da non temere confronti; lo dichiarò sommo partimenti nel genere di musica sentimentale e nelle esecuzioni irte delle maggiori difficoltà; negli *a solo* e nel rendere la voce umana col magistero del suo instrumento, lo giudicò inarrivabile. Or bene a quest' egregio il quale — per dir corto — toccò l' apice dell' Arte, se furono giustamente larghi di plauso e di entusiasmi la pubblica stampa e i popoli, se i più rinomati Maestri ne rimasero assai ammirati; non gli mancarono nemmeno — quantunque non ricercate! — le laudi e i doni dei Principi. Tale testimonianza del Sovrano aggradimento riportò il celebre suonatore nel 1875, quando il compianto gran Re Vittorio Emanuele e S. M. l' imperatore d' Austria s' incontravano nella storica Città di San Marco.

I meriti del Prof. *Enrico Cagnoni* essendo noti per tutto, non è a far meraviglia che contemporaneamente a quegl' incarichi, altri — del paro onorifici — venissero a lui addossati. Egli ebbe pur anco la nomina di Direttore della Società Filarmonica di Murano; ed inoltre riuscì eletto — senza concorso e per acclamazione — unicamente in riguardo ai memorati pregi di lui, prima Tromba della Cappella di San Marco in Venezia suddetta. In tali uffici eziandio non ismentì esso mai l' aureo suo nome.

Senonchè nel libro del destino era scritto che anche pel nostro *Enrico* dovesse giungere l' ora del sacrificio. Resasi, in sui primordi del 1877, cagionevole la salute di lui, e non potendo egli perciò attendere con la necessaria attività al disimpegno delle molteplici sue attribuzioni, gli fu giuocoforza abbandonarle. Sul cadere poi dello stesso anno determinavasi a rimpatriare, sia nella fiducia di conseguire giovamento dal clima natale, sia per appagare il vivo suo desiderio di tornare fra i propri concittadini.

Ma purtroppo l' illustre Professore s'ingannò nelle concepite speranze: il morbo latente (vizio cardiaco) ond' egli era afflitto, fece tali progressi che poco di poi gli cessava la vita. Egli esalava lo spirito nel pomeriggio del 9 corrente febbraio. Non giovarono a salvarlo nè i soccorsi dell' arte medica, nè le amorevolissime cure della virtuosa di lui consorte, signora Matilde Muratori da Ravenna.

Enrico Cagnoni è morto: ma egli lascia dietro sè larga eredità d'affetti e splendida fama!

Sull'avello in cui riposano i suoi avanzi mortali, non è solamente una vedova che desolata rimpiange la perdita del suo diletto; ma dinanzi a quello s' inchinano pure mesti, reverenti e con animo grato, i discepoli dell' estinto Maestro, che molti ve n'hanno tuttora superstiti in Ferrara, in Ravenna, in Murano ed altrove; ed i membri delle non poche reputate Accademie, alle quali — a singolar titolo d' onore — era stato aggregato il *Cagnoni*, vi portano il meritato lauro.

È questa legittima sentita mestizia e questi onori non sono l' unico omaggio che vien tributato alla memoria di *Enrico Cagnoni*. Sull' avello di quest' uomo, tutto Arte e famiglia; di carattere franco e leale; rispettoso, senza cortigianeria; d' animo aperto a' più nobili sensi; sincero cogli amici; di questo cittadino filantropo e lavoratore indefesso; s' innalza altresì il lamento degli ammiratori, degli amici, dei beneficati, dei concittadini. E qual lamento ne suona augurio a Ferrara, all' Italia, all' Arte, sorgano presto per loro, altri Geni fecondi e benefici, siccome quello che fatalmente spariva con *Enrico Cagnoni*.

Ferrara, 14 marzo 1878.

C. P.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Pietroburgo* 14. — L' *Agenzia russa* ricorda che ogni potenza entra nel Congresso con piena libertà circa la sua attitudine e le sue decisioni.

Londra 14. — *Camera dei Comuni* — Northcote dice che l' Inghilterra accettò in massima la riunione del Congresso e discute attualmente le condizioni colle quali può andare a parteciparvi.

L' Inghilterra vuole che tutti gli articoli del trattato siano sottoposti al Congresso.

Northcote constata che ogni potenza, recandosi al Congresso conserva la sua libertà d' azione, e che le decisioni della maggioranza non possono vincolare la minoranza.

Vienna 14. — Al Comitato della Delegazione austriaca, discutendosi il credito dei 60 milioni, il ministro Hoffmann disse che il Comitato è libero d' introdurvi tutte le modificazioni che crede per soddisfare gli scrupoli costituzionali.

Andrassy dichiarò che i 60 milioni sono il *maximum* che il governo avrà forse bisogno, ma forse meno, e forse anche nulla.

Il comitato approvò il progetto di spese per i rifuggiati boeniaci, e respinse la domanda del ministro della guerra di 637 mila fiorini per preparare articoli di approvigionamento.

Lisbona 14. — In occasione della festa del re d' Italia, le navi e le case erano imbandierate.

Londra 15. — Il *Times* ha da Parigi che l' Inghilterra aderì alla proposta della Francia riguardo all' inchiesta finanziaria dell' Egitto. Tutte le potenze sono d' accordo che le questioni dell' Egitto, della Siria e dei Luoghi santi non potranno essere sollevate nel Congresso senza il consenso della Francia e nei limiti che prescriverà.

Il *Times* ha da Pietroburgo che Ignatieff e Reouff sono arrivati.

Lo *Standard* annunzia che tutte le navi destinate a partire sono trattenute per andare a rinforzare la flotta del Mediterraneo.

Vienna 15. — Il duca d' Aosta è partito ieri. Il principe ereditario lo accompagnò alla stazione. Si congedarono con grande cordialità.

Bukarest 14. — Il principe lasciò in libertà Sadyk ed Edhem generali turchi fatti prigionieri, ed espresse la sua alta soddisfazione per la condotta dei prigionieri ottomani internati nella Romania.

Janina 14. — Sono state aperte le prigioni ad altri 200 malfattori mussulmani che riuniti a coloro che si faranno uscire dalle prigioni d' Arta Prevesa saranno diretti a Santi Quaranta per combattere gli insorti.

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che S. M. il Re ha conferito il collare dell'Annunziata a Tecchio e Depretis.

Montevideo 13. — È giunto il vapore postale *Savoie* della società generale francese proveniente da Genova e Marsiglia.

Versailles 15. — La Camera approvò il riscatto delle ferrovie secondarie.

Il Senato approvò i due primi articoli della legge per lo stato d'assedio, respingendo gli emendamenti della destra.

Londra 15. — Il *Globe* dice che gli ufficiali del genio hanno ricevuto ordine di star pronti per la prima chiamata. I battaglioni di volontari saranno organizzati per il servizio attivo in caso di bisogno.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 11.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 8 al 15 Marzo 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	31	—	32	50
Formentone	„	24	—	25	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	20	50	21	50
Fagioli	„	36	—	38	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	53	—	57	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	47	—	49	—
„ id. 2ª sorte	„	44	—	45	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	9	50	10	—
Paglia	„	3	—	3	50
Canapa.	„	92	72	94	17
„ Scarto . .	„	65	20	68	09
Canaponi	„	63	75	65	20
Stoppe.	„	57	95	60	85
Olio di Oliva fino	„	185	—	225	—
„ dell' Umbria .	„	—	-	—	—
„ delle Puglie .	„	140	—	145	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	41	38	53	71
„ 2ª „	„	32	50	38	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	—	3	50
» » dolce	»	2	50	3	—
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	173	86
» 2ª » nostrani	»	152	13	159	37
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	159	37	166	62
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina .	»	98	52	104	32
Castrati	»	115	91	130	40
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	86	93	101	42
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio		—	—	—	—
» di Romagna al Mercato di S. Giorgio		120	25	127	50

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento da 109 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.